

Lunedì 18 febbraio 2008

Identità della Cina oggi, tra radici storiche e sviluppo
Federico Rampini

Pagode antiche, templi buddisti, ma anche l'agopuntura, la medicina tradizionale a base di erbe, persino l'arte marziale del Kung Fu coltivata per secoli dai monaci Shaolin: è il giacimento di tradizioni che la Cina ha deciso di mettere sotto tutela ufficiale. Il paese che trent'anni fa usciva stremato dalla Rivoluzione culturale maoista, che scatenò le Guardie rosse contro ogni retaggio degli avi, sradicando un passato "reazionario e borghese", lancia una grande operazione di rivalutazione della sua identità storica. E' una gara contro il tempo: le tradizioni che non furono cancellate dal maoismo oggi subiscono un nuovo assalto da parte della globalizzazione, che alle nuove generazioni propone modelli culturali standard sfornati dalle multinazionali dell'entertainment. Con questa sterzata il regime cinese adotta una politica diametralmente opposta a quella perseguita da Mao che tentò di amputare con violenza la memoria storica del paese.

Oggi un'altra molla spinge il regime a una poderosa rivalutazione del passato. Lo spiega un testo dell'agenzia stampa ufficiale Xinhua: "La Cina deve far fronte a una sfida che si chiama globalizzazione e urbanizzazione". I successi dell'integrazione nei mercati mondiali, l'ascesa della Cina nell'economia globale, ha un prezzo. Dopo aver subito una perdita delle radici per effetto della Rivoluzione culturale, il paese è sottoposto a iniezioni massicce di modernità. I giovani tralasciano la musica tradizionale cinese in favore del rock e del pop, alle feste popolari degli avi preferiscono i karaoke-bar o i concorsi televisivi copiati da "American Idol". Hollywood e Mtv dettano legge sui consumi culturali di massa. La riappropriazione del patrimonio culturale promossa dall'alto rientra nella stessa strategia che spinge il governo di Pechino ad aprire una rete di istituti culturali all'estero (dove si insegnano il mandarino e la calligrafia antica) battezzandoli Istituti Confucio. Per essere una superpotenza a pieno titolo, la Cina ha bisogno di una identità forte e sicura, da usare nella sfida a tutto campo con l'Occidente.

Letture:

Gao Xingjian, "Il Libro di un uomo solo", Rizzoli, 2003.

Mao Zedong, "Il libretto rosso", Newton Compton, 2008.

Federico Rampini, "Il secolo cinese", Mondadori, 2005.

Federico Rampini, "L'ombra di Mao", Mondadori, 2006.

Guido Samarani, "La Cina del Novecento", Einaudi 2004.

Helwig Schmidt-Glintzer, "Storia della Cina", Oscar Storia, 2007.

Tiziano Terzani, "La porta proibita", Longanesi.

Tiziano Terzani, "In Asia", Longanesi 1998.

Dvd: Michelangelo Antonioni, "Cina, Chung Kuo", Feltrinelli-Real Cinema, 2007

Prossima lezione: mercoledì 20 febbraio 2008

Nicoletta Celli – *Arte e architettura in Birmania*